

SANGUINOSA AGGRESSIONE

Forlì

Sanità sotto choc «Regione parte civile Al lavoro per garantire ambienti più sicuri»

L'assessore Donini: «Fatto gravissimo, al via un dialogo con le istituzioni»
Carradori, direttore Ausl Romagna: «Vicini alla nostra dipendente»



L'assessore regionale Raffaele Donini e Tiziano Carradori, direttore Ausl Romagna

Il caso dell'aggressione all'infermiera della Casa della Salute di Meldola ha immediatamente suscitato la condanna da parte delle autorità sanitarie locali e regionali. Il direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori, è intervenuto sottolineando l'urgenza di proteggere i professionisti della salute, spesso esposti a situazioni di rischio nell'esercizio delle loro funzioni. «Purtroppo, siamo di fronte a un'ulteriore aggressione nei confronti degli operatori sanitari. Siamo vicini alla nostra dipendente, ai suoi familiari, e disponibili a offrire tutto il supporto necessario. Restiamo colpiti dal fatto che, ancora una volta, i servizi di comunità e prossimità, nei quali i nostri operatori, con grande diligenza e abnegazione, offrono assistenza alle fasce più fragili della popolazione, si siano rivelati un ambiente di violenza e insicurezza».

Carradori ha poi garantito un impegno deciso per tutelare medici e infermieri: «Lavoreremo con determinazione per garantire al meglio la sicurezza dei nostri operatori, chiedendo il supporto di tutte le istituzioni per consentire la creazione di un ambiente più sicuro».

L'episodio di Meldola si inserisce in un quadro preoccupante di crescente violenza contro i lavoratori della sanità all'interno delle strutture di cura. Quanto successo alla Casa della Salute di Meldola non è un caso isolato: solo poche settimane fa, a Cesena, un medico del Sert è stato picchiato, con calci nelle gambe e pugni in faccia, da un paziente tossicodipendente. Anche a Forlì si registrano episodi simili: l'ultimo riguarda un uomo di 45 anni in stato di ubriachezza, che ha dato in escandescenze, mettendo a rischio l'incolumità del personale del pronto soccorso e danneggiando gli spazi della struttura.

Le istituzioni si trovano di fronte alla necessità urgente di adottare misure concrete per contra-

stare questa escalation di violenza. A sottolinearlo è anche l'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini, che ha espresso la vicinanza della Regione all'infermiera aggredita.

«**L'aggressione** ai danni di un'infermiera questa mattina a Meldola è un fatto gravissimo. La Regione Emilia-Romagna – dichiara l'assessore – si costituirà parte civile in questa vicenda. Quanto accaduto ci impegna ancor di più a garantire, in collaborazione con le altre istituzioni del territorio, la massima sicurezza per gli operatori sanitari, che ogni giorno dedicano il loro tempo alla salute di tutti noi e che troppo spesso subiscono violenza fisica o verbale. Ci faremo promotori di un'interlocuzione con le istituzioni preposte alla sicurezza». A livello nazionale, il Governo ha recentemente emanato un decreto-legge che rafforza la tutela di medici e infermieri, inasprendo le pene per chi commette atti di violenza o danneggia le strutture sanitarie. Tra le misure previste, è stata introdotta la possibilità di arresto in flagranza, anche differita entro 48 ore, sulla base di prove video-fotografiche. Le sanzioni includono la reclusione da uno a cinque anni e multe fino a 10mila euro.

Valentina Paiano

IL SINDACO CAVALLUCCI

«Pronta guarigione e solidarietà»

«Un episodio grave che si aggiunge ad un lungo elenco di violenze contro gli operatori sanitari – così il sindaco di Meldola, Roberto Cavallucci –. Come Comune siamo vicini alla vittima, le auguriamo una pronta guarigione ed esprimiamo solidarietà a tutto il personale che quotidianamente svolge il proprio lavoro in mezzo a mille difficoltà per la salute di tutti noi».

Cresce la paura in corsia «Violenza inaccettabile Occorre più vigilanza»

I sindacati chiedono risposte immediate: «Ormai abbiamo perso il conto»

Il crescente clima di violenza contro il personale sanitario è una questione che preoccupa non solo i vertici dell'Ausl, ma anche i sindacati, che da tempo denunciano i pericoli quotidiani a cui sono esposti i lavoratori. «Il personale – dichiarano Michele Bertaccini, responsabile di Uil Funzione Pubblica ed Enrico Imolesi, segretario generale – è sottoposto a un rischio che non vede solo chi non vuole guardare. Stupirsi di queste aggressioni senza, nei fatti, introdurre significative iniziative non è più accettabile. Servono: prevenzione, formazione e vigilanza con presidi fissi. Questa mattina faremo diversi volantini per richiamare l'attenzione proprio su questo tema e pretendere le necessarie risposte da parte dell'azienda quanto dalle istituzioni locali».

Anche la Cisl Romagna ha chie-

sto interventi tempestivi per garantire maggiore sicurezza. «Esprimiamo tutta la nostra vicinanza e solidarietà all'infermiera aggredita – dichiara, Mario Giovanni Cozza, segretario generale della Cisl Funzione Pubblica Romagna – e condanniamo con forza questo gravissimo atto di violenza. Non è accettabile che chi lavora per tutelare la salute debba temere per la propria incolumità. Chiediamo alla direzione dell'Ausl Romagna interventi concreti per prevenire ulteriori episodi simili e garantire la sicurezza di tutti gli operatori. È tempo di agire con decisione e responsabilità».

Infine, la Cgil provinciale ha unito la propria voce a quella delle altre sigle sindacali, sottolineando l'urgenza di affrontare questa criticità. «Dopo le nostre segnalazioni, la Direzione Infermieristica Tecnica di Forlì-Cesena è stata convocata in Prefettu-

ra per discutere la sicurezza sul lavoro – spiega Maria Giorgini, segretaria generale Cgil provinciale –. È un passo importante, ma servono soluzioni concrete ai rischi quotidiani del personale sanitario». Per denunciare i rischi affrontati da medici e infermieri, la Cgil ha organizzato un presidio venerdì 11 ottobre alle 10.30 in piazza Ordellaffi.

Nursind, sindacato degli infermieri, attraverso il segretario nazionale, Andrea Bottega, e il segretario forlivese, Massimo Perini, ha espresso profonda preoccupazione per l'aggressione avvenuta a Meldola. «Spiace dover dire di aver perso il conto delle aggressioni di cui, purtroppo, gli infermieri sono i principali bersagli. Si tratta di servizi dove i rischi che corre il personale sono massimi, viste le condizioni cliniche dei pazienti che accolgono. Ecco perché chiediamo un sistema di controllo, e di deterrenza fisso, ma anche che si ponga fine a situazioni in cui gli infermieri si ritrovino addirittura in postazioni da soli».

Anche Valentina Ancarani, candidata consigliera regionale per il Pd, ha espresso solidarietà: «Come candidata, ma anche come lavoratrice del settore – Ancarani è ricercatrice all'Irct di Meldola – non posso che associarmi agli appelli dei sindacati, che da giorni stanno denunciando la precarietà delle condizioni di sicurezza in cui il personale si trova ad operare. Occorrono investimenti, non solo in strumenti di videosorveglianza e di inasprimento delle pene, ma anche volti a rinforzare l'organico, a formarlo, nonché a prevenire ogni possibile forma di aggressione».



I carabinieri davanti al luogo dell'aggressione in piazza Felice Orsini (Frasca)